

IL MONITORE DEL REGNO DELLA GIUSTIZIA

Periodico mensile filantropico e umanitario
per l'elevazione morale e sociale

Fondatore: F.L.A. FREYTAG

Svizzera: Ass. Phil. L'ANGELO DELL'ETERNO - CH 1236 CARTIGNY - Le Château (Genève)

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell' Uomo
Corso Trapani, 11-10139 TORINO
Tel. 011.74.51.02 - Fax 011.777.64.30

Pubblicazione mensile
Conto C. postale n. 16.975.104
Ass. Filantr. Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell' Uomo
email: crdtorino@libero.it

Un riposo inalterabile

IN mezzo alla vita febbrile e agitata odierna, quante persone desidererebbero godere di un po' di tranquillità, di vero riposo del cuore, qualcosa che faccia realmente del bene, che rilassi i loro poveri nervi aggrediti da preoccupazioni, timori, dolori fisici e morali! Disgraziatamente gli esseri umani in generale non trovano il riposo, ed è facilmente comprensibile: lo cercano ovunque, tranne dove si trova. Inoltre sono egoisti e si occupano di ogni genere di cose contrarie al riposo. Accaparrano denaro, vogliono ricevere onori, accumulare favori. Cercano la tranquillità e la gioia del cuore in un'infinità di campi che, in definitiva, non possono procurare che delusioni; dunque si dirigono forzatamente e velocemente verso la tomba. La fossa è il ritrovo finale che l'avversario assegna a tutti, dopo averli ingannati, suggestionati e fatto molto soffrire.

Essendo nelle tenebre, gli uomini non possono capire dove si trovi la luce e verso quale parte debbano dirigersi; noi invece abbiamo ora una conoscenza meravigliosa della verità e della Legge divina, che procura la pace e che viene osservata fin nei minimi dettagli nell'immenso universo. Abbiamo potuto renderci conto che tutto ciò che è in armonia con questa legge si conserva, mentre tutto ciò che si muove al di fuori di questo campo d'azione è destinato alla distruzione, perché produce una mancanza d'equilibrio che determina l'usura. E come un veicolo non ben equilibrato: appena si manifesta il movimento, si produce l'usura.

È la stessa cosa per gli esseri umani: hanno un bel cercare la pace, ma fintantoché non cambieranno il loro modo d'agire, non potranno trovarla. Prima di tutto saranno in guerra con se stessi, poiché il loro spirito è in disaccordo con le funzioni del loro organismo; così si distruggono, senza volerlo e senza saperlo. Spesso è soltanto quando hanno già un piede nella fossa che cominciano a chiedersi se ci fosse stato qualcosa da fare per evitare il momento fatale; ma fino ad ora nessuno ha potuto dare il consiglio veramente salutare.

Fortunatamente oggi abbiamo tra le mani *Il Messaggio all'Umanità*. Questo può evidentemente ferirci sotto certi aspetti, ad esempio quando ci mostra dei punti che ci toccano in particolare e che devono essere corretti in noi, tuttavia chi è sinceramente desideroso di correggersi è felice di essere illuminato, perché così diventa cosciente di ciò che deve fare per mettere il proprio cervello, la propria mentalità, in accordo con la Legge ammirabile e saggia che regola il proprio organismo.

Questo programma chiaro e preciso viene proposto a quanti vogliono muoversi nella via della legalità, che è

la via della vita, della felicità e del riposo dell'anima. Ora non si tratta più di dissertazioni teologiche: ci vengono rivelate delle verità meravigliose, pratiche al massimo grado. Non c'è da ingannarsi con falsi ragionamenti: l'usura si manifesta nel corpo dell'uomo ed è definita dagli uomini «vecchiaia». Essa è la conseguenza della violazione della Legge universale e divina, che ha reso l'uomo morente. Il sacrificio del nostro caro Salvatore dà agli uomini la possibilità di ricominciare una nuova vita: occorre allora abbandonare il vecchio tracciato dell'egoismo e della violazione della Legge della vita, altrimenti la morte subentra di nuovo, e questa volta in modo assolutamente definitivo.

Il nostro caro Salvatore ha dato la sua vita una volta per tutte e per sempre. Non ritornerà sulla Terra. Grazie alla potenza del suo riscatto, e ponendoci sotto i principi della Legge divina, possiamo acquisire una nuova vitalità e realizzare questa volta non un riposo fittizio consistente in cose ingannevoli e passeggero, ma un riposo vero, basato sulle promesse divine, che sono certe. La promessa dell'Eterno è la Restaurazione di ogni cosa, la restaurazione della Terra nel suo stato paradisiaco, e la vita eterna per tutti coloro che vogliono sottomettersi ai principi divini.

Sarà meraviglioso quando tutto sulla Terra sarà tornato allo stato di perfezione ed equilibrio, come prima che l'uomo commettesse atti di vandalismo e di distruzione. L'equilibrio si rompe con la violazione della Legge universale e ora deve essere ritrovato ritornando al rispetto di questa legge.

L'equilibrio perfetto è la dimostrazione meravigliosa della sapienza infinita contenuta nella Legge divina, che governa tutte le cose. Se anche noi ci lasciamo guidare da questa Legge, essa santifica tutto il nostro essere. Così scompaiono molte difficoltà e malattie, e possiamo realizzare le parole di Giobbe: «Se l'Eterno dà il riposo, chi lo potrà turbare?». In realtà, pur vivendo nelle condizioni difficili che per il momento esistono sulla Terra, quando ci rimettiamo completamente nelle mani dell'Eterno, per sua grazia possiamo conservare l'equilibrio della pace, per mezzo della fede.

Il corpo umano non è fatto per la brutalità in nessun campo. Non ha bisogno di sbalzi atmosferici violenti, ma di una temperatura costante, dolce, gradevole. Gli sono dannosi il caldo esagerato e il freddo eccessivo. Ha bisogno di un'aria pura, non troppo secca né troppo umida, gli nuoce la polvere. Per questo nella natura tutto deve essere assorbito in modo equilibrato. Se ci fossero degli alberi di grosse proporzioni, non vi sarebbero paludi, perché le loro radici attraverserebbero gli strati argillosi

e drenerebbero tutto in modo sorprendente e automatico; ma gli uomini hanno tagliato gli alberi e hanno compiuto una vera opera di devastazione, perciò le parti argillose hanno formato delle conche, dando origine alle paludi. E siccome esistono le paludi, inevitabilmente vi sono le zanzare, le cui punture fanno soffrire e trasmettono malattie ed epidemie di ogni genere.

L'uomo soffre, si lamenta, è misero e infelice sulla Terra, ma non riflette oltre, continua il suo modo di vivere come un insensato, senza preoccuparsi delle conseguenze del suo agire. Pensa sempre di essere di un'essenza superiore, e che se i suoi padri sono stati falciati dalla morte, lui sussisterà un po' più a lungo, perché sa fare meglio di loro. Si consola così con dei falsi ragionamenti. In realtà noi abbiamo a che fare con la Legge delle equivalenze. Mosè mostrò bene questa legge al popolo d'Israele, dicendogli che sia per la maledizione, sia per la benedizione, si trattava di occhio per occhio, dente per dente, ferita per ferita, scottatura per scottatura.

Infatti è proprio questo che risentono coloro che violano la legge del proprio organismo. D'altra parte la Legge delle equivalenze funziona per il bene, per la prosperità, la gioia, la consolazione che derivano dall'equilibrio perfetto esistente tra il sistema nervoso sensitivo e il sistema nervoso motorio. Quando tutto si armonizza mirabilmente, si manifesta una benedizione ineffabile. Questo è il risultato che si chiama vita, ossia la vita duratura, dato che non si agisce più come animali privi di intelligenza che si autodistruggono.

Ciò che ci permette di imparare a vivere sono le varie lezioni, o prove, che ci rivelano il nostro stato. Con la conoscenza della verità possiamo quindi riformarci. Da troppo tempo ormai abbiamo imparato a morire, ora vogliamo imparare a vivere. Siamo logori come un vestito vecchio, e i buchi si vedono, dunque dobbiamo sbrigarci a imparare a vivere il programma che ci viene proposto, per raggiungere l'equilibrio glorioso che può colmarci il cuore di gioia e di allegrezza.

È un immenso privilegio aver conosciuto la verità, che può liberarci dalle nostre tenebre. Queste tenebre sono le nostre abitudini egoistiche. Dunque si tratta di adottare una linea di condotta legale, per far scomparire le tenebre che sono in noi, affinché la benedizione possa raggiungerci e divenire a nostra volta una benedizione per il nostro prossimo.

Come abbiamo sovente ripetuto nei nostri scritti, non è il bene che riceviamo quello che ci arricchisce e ci rende vitali, ma il bene che facciamo. Conosciamo il magnifico programma divino e sappiamo che non è Dio a punirci, siamo noi che ci puniamo quando commettiamo il male. Sarebbe diabolico voler inferire con rappresaglie su qualcuno che è già punito dal proprio peccato, dato che il salario del peccato è la morte. E senz'altro sufficiente dover sop-

La vita, un dono del cielo

SIMONA era venuta al mondo in una placida borgata della Mayenne, da una famiglia che aveva già una bambina; poi, uno dopo l'altro, erano nati due maschi per garantire la discendenza.

La vita trascorrevva tranquilla. L'unica ambizione del padre era quella di riparare le scarpe usate dei suoi concittadini, mentre la mamma si dedicava fedelmente alla famiglia, fino al giorno infelice in cui, a 44 anni, era stata rapita dalla morte inesorabile. Da quel momento, la responsabilità della famiglia era caduta sulle spalle di Simona, perché la sorella maggiore era troppo fragile per potersene occupare.

Gli anni erano passati così, senza troppi problemi. A sua volta, la ragazza si era fatta

un focolare, e aveva avuto la gioia di dare alla luce un bambino, chiamato José. Questi, crescendo, aveva legato un'amicizia con un piccolo amico coetaneo, di nome Hervé, ma le due mamme si conoscevano poco. Quella di Hervé era vedova ed era molto assorbita dai suoi impegni. Per assicurare il pane quotidiano ai suoi bambini, faceva dei lavori a domicilio e Simona aveva sentito dire che era uscita dai sentieri consueti della religione ufficiale per seguire assiduamente delle riunioni.

Infatti, la signora Siber aveva trovato il riposo dell'anima. Il suo destino era ormai nelle mani di Colui che dall'alto dei cieli aveva promesso di prendersi cura delle vedove e degli orfani. La donna non nascondeva certamente la sua bandiera, che era quella di coloro che avevano a cuore il trionfo del bene sul male, tuttavia, senza sapere esattamente il perché, non aveva creduto utile parlarne alla

signora Mélanie, la mamma dell'amico di suo figlio. Forse la ragione era semplice: non se ne era ancora presentata l'occasione.

Nel 1956, José ed Hervé furono chiamati contemporaneamente alle armi, sotto una bandiera che era ben diversa da quella che riuniva i mansueti per il ritorno di una pace stabile. Così i due amici si erano trovati in Algeria dove la guerra imperversava.

In quel periodo, la signora Siber, fortunatamente lavorava molto a domicilio. Perché dunque, un giorno, era rientrata a casa con un'aria che non le era consueta? Aveva la testa bassa, la fronte corrugata e lo sguardo fisso. Cosa non certo conforme alle sue abitudini. Cos'era venuto? Semplice: quel pomeriggio non aveva osato parlare del suo ideale ai suoi datori di lavoro. Sapeva da dove proveniva quell'intimidazione, ma non aveva avuto il coraggio di respingerla. E così, men-

tre tornava a casa, si faceva dei rimproveri: con un messaggio d'amore così grande, un messaggio di pace e di speranza, non ne hai parlato neanche una volta, oggi. Che viltà! Hai forse vergogna del Vangelo, di Dio e di suo Figlio che ti hanno strappato alle tenebre che ti tenevano prigioniera? All'improvviso, la signora Siber sentì la coscienza sussultare e disse: Eterno, perdonami, e se questa è la tua volontà, fa' che incontri sulla mia strada qualcuno a cui possa trasmettere il tuo divino messaggio.

Dopo questo dialogo interiore, la signora Siber rincuorata rialzò umilmente la testa e vide la panetteria; questo le ricordò che doveva comprare il pane per il pasto serale. Entrò nel negozio, che esalava i deliziosi profumi del pane appena sfornato, e vi trovò come per caso la signora Mélanie. La conversazione iniziò subito fra le due donne, che avevano i ri-

portare la morte con tutti i suoi preliminari: malattie, sofferenze, dolori di ogni genere.

Nell'universo esiste un Centro da cui emana tutta la potenza vitale: è l'Eterno, il Creatore di ogni cosa. La sua potenza si manifesta in modi diversi nell'universo, sulla Terra, nei vari pianeti, che si muovono nello spazio con un'esattezza assoluta nelle loro rivoluzioni e rotazioni, le cui distanze vengono sempre rispettate. Si tratta di un'intelligenza e di una somma sapienza che dirigono tutto e, nello stesso tempo, di una potenza alla quale nulla resiste. Se si pensa che c'è gente abbastanza insensata da pretendere che l'universo si sia fatto da solo, si è veramente stupiti nel constatare la credulità di queste persone, definite sapienti, che non sarebbero neppure capaci di tenere un filo di paglia sospeso in aria indefinitamente. I loro consigli non valgono nulla e danno quale risultato la miserabile pace che gli esseri umani ricevono quando finiscono due metri sotto terra, al cimitero.

Il Signore propone agli uomini una pace assolutamente diversa: una pace nella vita. Per ottenerla occorre, per prima cosa, fare la pace con se stessi, comportandosi nel buon modo: non essere egoisti, un malfattore, ma diventare benefattore. Occorre esistere per il bene del proprio simile, non avere cattivi pensieri, sospetti, o dubbi sul fatto che l'Eterno potrebbe forse non accordare il riposo. Nessuno può turbare la pace che l'Eterno infonde in un cuore. Nessuno ha mai potuto turbare la pace del nostro caro Salvatore, perché Egli aveva la pace completa. Egli è venuto a compiere un'Opera mirabile e ha dato la sua vita per riscattare quella che avevamo perduto in Adamo. Questa nuova vita è stata pagata a caro prezzo e spetta a noi saperla stimare nel suo immenso valore.

Il riposo ci viene dato in proporzione alla nostra fede. Se abbiamo fiducia nell'Eterno, se lo consideriamo come il nostro Scudo, se nelle difficoltà ci sforziamo di contare su di Lui, faremo delle esperienze di fede magnifiche e potremo raccogliere tutta la benedizione che il Signore riserva a coloro che seguono i suoi insegnamenti. Questo cammino, a vista umana, sembrerebbe portare al nulla, ma siccome noi abbiamo fiducia nell'Eterno, lo seguiamo ugualmente e possiamo così constatare la sua fedeltà alle sue promesse. Camminare per fede non è cosa da tutti, evidentemente, e soprattutto non lo è per gli egoisti, che sono degli ingrati. Questi non possono godere del riposo dell'Eterno, perché non sono riconoscenti. Infatti è proprio la riconoscenza a metterci in equilibrio e a procurarci il riposo e la gioia indispensabili alla nostra vita.

Quando siamo alla Scuola del nostro caro Salvatore, possiamo sempre ritrovare il riposo, anche se lo abbiamo perduto un istante per non aver fatto tutto quanto avremmo potuto. In tal caso ne avvertiamo la mancanza, ma imploriamo la copertura del sangue del nostro caro Salvatore e, con questo prezioso rifornimento, la pace ritorna nel nostro cuore. Ecco in che cosa consiste la giustificazione, che noi risentiamo per mezzo della fede nella potenza purificatrice che emana dal sacrificio del nostro caro Salvatore.

Siamo giunti all'alba del gran Giorno di Dio, della Restaurazione di ogni cosa, predetto dai profeti. Allora tutti gli esseri umani potranno imparare a gustare il riposo dell'Eterno. Da parte nostra, dato che conosciamo le vie divine, viviamole al fine di provare le sensazioni di pace e di riposo che ci procurano, attraverso l'obbedienza alla Legge universale, che stabilisce che ciascuno esista per il bene. Sforziamoci dunque, in base a questa Legge meravigliosa, di diffondere la pace attorno a noi, portando a tutti coloro che avviciniamo e che sono bendisposti la conoscenza delle cose vere, che garantiscono la sicurezza, la felicità e la vita per l'eternità.

spettivi figli in Algeria. E la signora Siber comprese che la sua preghiera era stata esaudita. La Provvidenza le permetteva di riscattarsi dando alla signora Mélyne una testimonianza alla verità. Con sua grande sorpresa, questa aprì spontaneamente il suo cuore per ricevere il linguaggio dell'amore divino, che dava la speranza della venuta di un mondo nuovo, liberato definitivamente dal male. Qualche tempo dopo, le due madri si trovarono l'una vicina all'altra sui banchi della più alta università, in cui veniva insegnata l'arte di amare il prossimo come se stessi, e Dio al di sopra di tutto.

Il signor Mélyne andò in collera quando dovette constatare che sua moglie disertava ogni domenica la casa per partecipare a delle riunioni che disapprovava senza sapere di cosa si trattasse esattamente. Ai suoi rimproveri ingiustificati, Simona osò rispondere: «Da anni tu mi lasci sola, quasi ogni domenica, per andare alle manifestazioni sportive. Perciò non ti puoi contrariare se nemmeno io, in quei giorni, resto a casa».

In precedenza, Simona aveva avuto dei seri problemi cardiaci, quindi l'autoritario marito non ebbe il coraggio d'insistere nell'opposizione per non crearle delle difficoltà, e Simona, con l'aiuto divino e il sostegno delle preghiere dei fratelli e delle sorelle di fede, restò decisa

a mettere Dio e le sue vie al primo posto, anche se qualche volta in casa si scatenavano delle vere tempeste.

I due amici tornarono finalmente dall'Algeria, e José Mélyne, trovò rapidamente una fanciulla che gli garbava molto. Si chiamava Lauretta e aveva anche lei la sua storia.

Era nata nel punto di confine fra i dipartimenti dell'Orna, della Mayenne e della Manche, in una piccola fattoria acquistata dai suoi genitori dopo molto lavoro e molti sacrifici. Era la settimana, in ordine di nascita, e altri cinque ne sarebbero seguiti: cosa che non poteva far lanciare grida di gioia ai coniugi, che avevano magre risorse. Malgrado tutto si viveva felici assieme e in buona armonia.

Ben presto, dovettero risolversi a prendere in affitto un'altra fattoria un po' più grande, lasciando i figli maggiori a gestire la prima. Lì crebbe Lauretta, in mezzo a una campagna verdeggianti che non era avara di frutti che la bambina raccoglieva a piene mani. Era nell'abbondanza, e poteva correre nei prati da mattina a sera. La vita era un dono del Cielo, e Lauretta la riceveva con grande gioia! Come gli uccelli in primavera, dava sfogo alla sua contentezza con grida di meraviglia e canti allegri.

Nata nel 1936, Lauretta non si rese conto delle distruzioni causate dalla guerra. Mal-

L'avventura di Willow

Ripartiamo il seguente articolo dal giornale *20 Minutes.ch* del 27 luglio 2018:

DOPO 13 ANNI DI FUGA,

RITORNA PER MORIRE NELLA SUA CASA

Cirencester (GB). Willow, una gatta scomparsa nel 2005, è stata ritrovata dalla sua proprietaria tre giorni prima di morire.

Abigail Smith aveva da lungo tempo perso ogni speranza di ritrovare la sua amatissima gatta. Causa di ciò: Willow non aveva più dato segni di vita dal 2005. Malgrado le ricerche della famiglia, il felino era rimasto introvabile per tredici anni. Fino a mercoledì scorso, giorno in cui la Britannica ha riconosciuto il suo vecchio compagno su un'immagine circolante su Facebook. Qualcuno vi aveva segnalato che un gatto era stato ripescato dopo essere caduto in uno stagno non lontano da lei.

«Fin da quando l'ho vista, ho capito che era lei. La sua testa e le sue zampe avevano sempre l'aria di essere troppo piccole per il suo corpo». I veterinari avendo potuto confermare che si trattava proprio di Willow, Abigail è rientrata a casa col suo gatto. «Non riesco a crederci. La sua scomparsa mi aveva spezzato il cuore», racconta nel «Daily Mail». Il felino ha immediatamente ripreso le sue abitudini. «Era come se non fosse mai partito. I miei figli l'hanno subito adorato». L'animale, leggermente dimagrito, s'è visto offrire un'attenzione degna senza dubbio dei suoi più dolci sogni: coperte morbide, cibi e carezze a volontà.

Ma questa felicità è stata di breve durata. Tre giorni dopo, Willow è stata presa da una crisi durante la notte. Si è spenta alla venerabile età di 17 anni. «Credo che fosse felice e abbia risentito di essere rientrata a casa sua», assicura la sua proprietaria. «Sono riconoscente di avere potuto darle un addio. E di sapere che si è sentita amata durante gli ultimi giorni della sua vita».

Commovente storia che tuttavia ci lascia penserosi. Quale motivo ha spinto Willow a lasciare i suoi padroni che sembravano premurosi nei suoi riguardi, e a restare per lungo tempo assente dal focolare in cui certamente aveva conosciuto quattro anni di felicità? Vi sono dei misteri di cui ci sfugge la spiegazione e che, nel caso di cui ci occupiamo, resteranno senza risposta. Willow essendo stata riportata a casa, in ogni caso, non poteva parlare. E se si pensa alla sua padrona che tristezza dopo la scomparsa della sua protetta! Ha dovuto porsi delle domande a questo proposito. Cosa le è capitato? Qualcuno l'ha raccolta? Non le avranno fatto del male?

Capita sovente ai gatti di compiere delle fughe. In questo modo lasciano i loro padroni desolati e inquieti. Ma quello che è degno di nota in questo racconto, è che da una parte Willow sia rimasta a lungo lontana dai suoi padroni, e soprattutto, che essa sia ritornata giusto qualche giorno prima di morire, come se, sentendo prossima la sua fine volesse dare un addio a coloro che amava.

Certamente abbiamo ancora molto da imparare dai nostri amici animali. Anche loro, sono vittime della condanna caduta sull'essere umano e subiscono l'influsso che riposa su di noi e che risentono. La dimostrazione è che la maggior parte degli animali temono l'uomo, cosa

che non è normale. L'essere umano era stato creato per essere il re della creazione terrestre. Doveva essere il protettore degli animali e arrecare loro una buona influenza.

Nel giardino dell'Eden, gli animali si avvicinavano all'uomo. Ricercavano la sua compagnia, e non la sfuggivano. È quello che si produrrà di nuovo nella Restaurazione di ogni cosa in cui secondo la parola del profeta: «Il lupo abiterà con l'agnello, e il leopardo giacerà con il capretto; il vitello, il giovin leon e il bestiame ingrassato staranno insieme e un bambino li condurrà. La mucca pascolerà con l'orsa, e i loro piccini giaceranno insieme, e il leone mangerà lo strame come il bue. Il lattante si trastullerà sul buco dell'aspide, e il divezzato stenderà la mano sul covolo del basilisco. Non si farà né male né guasto su tutto il mio monte santo, poiché la Terra sarà ripiena della conoscenza dell'Eterno come il fondo del mare delle acque che lo coprono» Is. 11:6-9. Questa visione non è un'utopia. Oggi è una speranza, una promessa. Tramite la fede può diventare per noi una certezza, ma che lo si creda o no, un giorno diventerà una realtà in virtù del grande prezzo pagato dal nostro caro Salvatore, secondo le parole del cantico:

*Sboccia una età meravigliosa,
Cristo il riscatto pagato ha.
Nell'alba appar salvezza aiosa
Che all'orizzonte spunta, là.
Cantar lasciate la speranza,
Vengon di gai, gaudiu novel,
Si avrà misericordia a oltranza,
E benevolenza dai ciel.*

Soia: mito e realtà

Quale vegetariano non tiene alla sua bistecca di soia, pensando che è una giudiziosa alternativa alle proteine animali? L'articolo qui sotto, apparso nella rivista *Amnesty* N° 88 del marzo 2017 ci aiuta a farci un'altra opinione, certamente più lungimirante.

UN COMMERCIO CHE AFFAMA

Nel suo ultimo saggio, il giornalista e scrittore argentino Martin Caparròs ritorna sui misfatti del capitalismo che hanno affondato il 5% della popolazione argentina in una acuta insicurezza alimentare. È un'onta per il granaio della soia del mondo.

Nel «La fame», Martin Caparròs indica che l'insicurezza alimentare nel suo Paese risale al marzo del 1976. Quando il generale Videla ha preso il potere, la concezione della politica economica e industriale del paese non si accordava più con il nuovo mondo globale voluto da Washington. Aveva prodotto una classe operaia troppo combattiva. Nei primi giorni dell'aprile 1976, l'ambasciatore americano a Buenos Aires riceveva dal suo capo, il segretario di Stato Henry Kissinger, una nota segreta che gli impartiva l'ordine di fare pressione affinché il progetto economico della giunta militare diminuisse la partecipazione dello Stato nell'economia, la promozione dell'esportazione e l'interesse portato al settore agricolo fino a quel momento dimenticato. Nel corso dei decenni successivi secondo l'autore, i governi argentini eseguirono questi ordini, fino a che il paese riprese il posto di granaio del mondo senza altre pretese. Migliaia

grado le perquisizioni del nemico occupante, la madre riusciva sempre ad aggiustare le cose e a fare in modo che i suoi non mancassero del necessario. Dato che la raccolta del frumento era abbondante, la farina non mancava e si cuocivano delle buone pagnotte; qualche volta perfino un pandolce che mandava in visibilibio tutta la famiglia.

Quanta pena si dava la cara mamma per sopperire ai bisogni di tutti! Il padre non aveva un cattivo carattere e i figli, poi, non si facevano pregare per assolvere gli incarichi che venivano loro dati, contenti di alleviare, nei limiti delle loro possibilità, il pesante fardello che gravava sulle spalle dei loro genitori.

Dopo nove anni di gestione della fattoria, il contratto terminò e il proprietario si riprese il potere per affidarlo ai suoi figli. Lauretta fu obbligata, come i suoi fratelli e sorelle, a lasciare il rassicurante bozzolo familiare per andare a guadagnarsi il pane in un negozio del paese vicino. Con i clienti aveva un buon contatto. E se la padrona non aveva proprio un carattere ideale, era inutile che lei andasse a lamentarsi in famiglia, quando aveva la fortuna di andare a casa la domenica pomeriggio.

Fu dopo vari anni di servizio in quel commercio, a 23 anni, che Lauretta incontrò José

Mélyne. Il giovane: che non andava troppo d'accordo con suo padre, aveva fretta di lasciare il tetto familiare e di sposarsi. Dopo soli sei mesi di fidanzamento, i due ragazzi andarono a nozze, tanto più che, fin dal primo momento, avevano avuto l'impressione di essersi sempre conosciuti. Andarono a stabilirsi in un alloggio precario, ma infine non era meglio una capanna con il buon accordo coniugale, che un castello con la disarmonia?

E poi Simona era una suocera tanto gentile che Lauretta accettò subito volentieri. Simona apprezzava le buone qualità della nuora, ma sapendola radicata nelle sue convinzioni religiose, non osava ancora parlarle apertamente dell'ideale che seguiva ormai da tempo. Si accontentava di mettere un *Giornale per Tutti* bene in vista su un mobile, sperando che la nuora lo notasse e, una volta o l'altra, lo leggesse.

Dopo qualche mese di matrimonio, l'evento si produsse. Invitata a casa dai suoceri, Lauretta notò sul buffet il *Giornale per Tutti*. Curiosa per natura, chiese il permesso di leggerlo, perché tutto ciò che riguardava le cose divine l'interessava enormemente... E subito fu conquistata da quelle espressioni chiare e precise, che senza dubbio avevano un'ispirazione divina. Compresse che l'essenziale non era la pratica dei riti religiosi, ma il cam-

di abitanti delle campagne dovettero abbandonare i loro sfruttamenti tuttavia redditizi, cacciati dall'avanzata della coltura tecnicizzata della soia.

AMNESTY: A COSA SERVE QUINDI LA FAMA DELLA PRODUZIONE AGRICOLA DELL'ARGENTINA SE LA SUA POPOLAZIONE MUORE DI FAME?

Martin Caparròs: Il mio paese orienta la sua produzione verso l'esportazione producendo tra gli altri l'alimentazione di pesce e di maiali cinesi. La maggior parte dei 50 milioni di tonnellate di prodotti serve a nutrire gli animali che a loro volta alimentano i nuovi ricchi cinesi. Del resto questo commercio fa uscire l'Argentina dalla crisi finanziaria grazie all'aumento dei prezzi dei grani. Ma questo aumento paradossalmente provoca la morte di milioni di persone sia nel mio paese che nel resto dell'America latina. In effetti, molti rifugiati, tra gli altri dei messicani, sperano di trovare l'erba più verde da noi. Essi si ricredono molto in fretta e vanno a ingrassare le bidonvilles dell'agglomerato di Buenos Aires ove a loro volta muoiono di fame.

QUAL È L'AMPIEZZA DI QUESTO DRAMMA?

Il 5% dei focolari argentini sono oggi in una situazione di acuta insicurezza alimentare, il 7% sono in una situazione di insicurezza alimentare moderata. Inoltre, il tasso dei bambini denutriti in modo cronico raggiunge attualmente l'8%. Molti elementi, tra cui la disoccupazione che colpisce circa tre milioni di abitanti, spiegano i danni della fame in questo grande paese esportatore di soia. Le famiglie concernenti vivono in situazioni difficili da immaginare: niente acqua corrente, fognature, né elettricità.

QUALI SONO LE REGIONI PIÙ COLPITE?

Nessuna regione sembra risparmiata. A dieci chilometri da Buenos Aires, per esempio, la popolazione del quartiere di Gregorio di Laferrere, nel comune di La Matanza, è emarginata. Priva di aiuto dalle autorità la società funziona per mezzo di operazioni illegali sul mercato nero. I conflitti si risolvono con la violenza perché la giustizia e le regole non esistono.

SI PUÒ SPERARE IN UNA SOLUZIONE?

Io non ne vedo. La violenza operaia organizzata e catalizzata dal processo di scioperi negli anni 1990 e 2000 ha perso la sua legittimità. È stata sostituita dalla violenza disorganizzata delle bidonvilles. Evidentemente, la gioventù fa parte delle prime vittime del sistema. Delle inchieste dimostrano che circa 700 mila giovani fra i 18 e 20 anni sono senza lavoro, e non hanno molte possibilità di trovarlo. Questo equivale a un giovane su sei e a un giovane povero su tre che soffre la fame.

Ecco veramente una testimonianza edificante da parte di un uomo la cui esperienza non è da provare, poiché egli è nativo di questo grande paese produttore di soia ed è testimone di questo ingranaggio economico che affossa una parte della popolazione nella povertà, nella disoccupazione e nella fame. Questo ci fa molto riflettere e ci porta lontano dal nostro ego, preoccupato dei suoi bisogni di proteine... Il fatto di pensare a questi migliaia di Argentini cacciati dalle loro terre agricole dalle lobby della soia non ci lascia certamente indifferenti. Ovunque si vede la mano potente delle multinazionali, i loro interessi finanziari insaziabili e la loro pubblicità menzognera al servizio di questi interessi.

Poiché è sempre più dimostrato che ci hanno bellamente mentito riguardo alla soia e delle sue pretese virtù per la salute. Dal giornale N° 26 di *Alternative Santé* riportiamo

in parte i propositi di Michel Dogna datati 29 luglio 2015, sotto il titolo:

I BENEFICI DELLA SOIA, UNA MISTIFICAZIONE

Dietro la megapromozione della soia attraverso tutto il pianeta, ritroviamo i grandi gruppi della petrolchimica e della medicina. Essi dispongono di budget di promozione considerevoli, e hanno centinaia di siti Web in tutte le lingue per fare l'apologia della soia. Malgrado questo, la «Food and Drug Administration» (sorta di ministero dell'alimentazione e dei medicinali negli USA) non ha mai accettato di dare alla soia il titolo GRAS (Generally Recognize As Safe - in francese: «Generalmente riconosciuta senza pericolo»). L'autorevole rivista medica britannica *The Lancet* ha pubblicato nel 1997 uno studio che dimostra che il solo fatto di bere 2 bicchieri di latte di soia al giorno era sufficiente per perturbare i cicli mestruali delle donne. Inoltre, questo stesso studio proverebbe che nei bambini testati con questi 2 bicchieri di latte di soia, la concentrazione di isoflavoni sarebbe da 13.000 a 22.000 volte più importante della concentrazione normale di estrogeni. Gli isoflavoni possono impedire l'ovulazione, favorire l'apparizione delle cellule cancerogene e l'ipotiroidismo di cui i primi sintomi possono essere l'apatia, la costipazione, la perdita di peso e la fatica.

Sapete che secondo il Dr. Joseph Mercola, mangiare della soia non fermentata provoca una serie impressionante di possibili gravi conseguenze. Tra loro:

- un tasso del morbo di Alzheimer che sarebbe 2,4 volte più importante;
- cancro della tiroide;
- deficienze del pancreas;
- deficienza in vitamina D e in calcio (ciò che provoca l'osteoporosi, una riduzione della biodisponibilità del ferro e dello zinco utile alla salute del cervello);
- una diminuzione o un blocco della metabolizzazione del ferro;
- dei problemi di memoria;
- delle deficienze in acidi aminoacidi;
- un aumento del tasso di diabete...

IL MITO DELLE PROTEINE

Il fatto che la soia sia una buona sorgente di proteine è falso poiché contiene degli inibitori di tripsina che ostacolano la buona digestione delle proteine e affaticano il pancreas. In tutti i modi, mettiamo una volta per tutte qualche cosa in chiaro con il rapporto al ritornello: «Se tu non mangi della carne, del pesce, delle uova, né prodotti lattieri, dove vai a trovare le tue proteine?». La risposta è semplice. Vi sono delle proteine quasi ovunque. Guardate sui vostri pacchetti di cereali integrali e comprenderete presto di cosa voglio parlare. Questa storia delle proteine è un mito!

Uno studio istologico ha dimostrato che, presso quasi il 40% dei bambini nutriti con il latte di soia, si trova un intestino che fugge, causando delle carenze in saccarosio, lattosio, maltasi, fosfatasi alcalina, una facoltà di digestione molto compromessa, come un aumento del livello di stress e una degradazione del sistema immunitario. Al microscopio elettronico, si constatò presso questi bebè una degradazione delle villosità intestinali come delle gravi lesioni dell'intestino tenue.

PER FINIRE, LA SOIA SUL BANCO DEGLI IMPUTATI

Dal tempo in cui insorgo contro la soia e tutti questi derivati come essendo una moda micidiale dell'alimentazione non essendo mai esistita nella storia dell'alimentazione umana e animale, mi affligge vedere delle

bancarelle sempre più crescenti, che propongono delle forme sempre più variate di questo veleno silenzioso, e questo, colmo di ironia, nei negozi dietetici! Molto fortunatamente, durante un recente colloquio, «Ottobre rosa» organizzato dal Senato a Parigi sul cancro del seno, Jean-Marie Bourre, membro dell'Accademia di medicina, autore del Ben mangiare: veri e falsi pericoli (Odile Jacob, 2008) ha dichiarato a proposito del latte di soia: «Questo non è che un liquido bianco, un Canada Dry di latte, che non contiene né calcio né oligoelementi. È strettamente controindicato per i bambini».

Inoltre, si pensava che diminuisce i rischi di cancro al seno nelle donne che lo consumano; ebbene è tutto il contrario secondo lo stesso specialista che aggiunge: «Il latte di soia è un imbroglio nutrizionale, imbottito di fito estrogeni simili all'estradiolo, ormone femminile, che sono dei perturbatori ormonali che favoriscono lo sviluppo dei canceri ormono-dipendenti».

Ed ecco dei motivi, per i consumatori di soia, per cambiare l'abitudine alimentare. Vi sono delle ragioni per sé stessi e delle ragioni per gli altri. Ma pensiamo almeno a coloro che sono direttamente indeboliti da questa coltura in seno al loro paese. In questi casi precisi, è ancora una minoranza che si arricchisce alle dipendenze di una maggioranza. È la regola generale stabilita dal principe di questo mondo, Satana. Ma sappiamo che la fine di questo regno è vicina. E sappiamo anche che possiamo affrettare con i nostri sforzi il Giorno di Dio, che apporterà la liberazione definitiva all'umanità infelice. La Terra attuale, con tutte le sue disgrazie, le sue ingiustizie causate dall'egoismo, farà posto per sempre alla Nuova Terra, radiosa di giustizia, di prosperità e di felicità per tutti, con l'altruismo vissuto. Questo sarà il frutto ineffabile dell'amore di Dio verso tutta la sua creazione, per la quale Egli ha offerto in sacrificio il suo Figlio amatissimo, affinché chiunque creda in Lui non perisca, ma abbia la vita eterna Giov. 3:16.

Un Dattero per rinverdire il deserto

In una rivista gratuita dell'Istituto *Klorane*, presentando la progressione della messa in opera dell'ambizioso progetto della grande cintura verde sub-sahariana, sono descritte alcune varietà di alberi. Tra loro, la vedete il Dattero del deserto. Ecco una descrizione delle sue principali caratteristiche:

Il Dattero del deserto è un albero particolarmente robusto, dimostrando una sorprendente resistenza alla siccità, dando prova di una bella longevità poiché riesce a sopravvivere oltre i 100 anni a dispetto di un ambiente particolarmente ostile. Nel Sahel, le precipitazioni sono concentrate nella cortissima stagione delle piogge (da luglio a settembre). La stagione arida dura 9 mesi, da ottobre a giugno, con delle temperature che possono raggiungere i 50°C. Le precipitazioni sono circa da 150 mm a 700 mm di pioggia all'anno dal nord al sud della zona Saheliana. Per contrasto, i 500 mm di pioggia sulle regioni più aride della Francia si ripartiscono nell'anno. Il Dattero del deserto è un albero resistente e generoso! Nulla lo abbatte. Comprendiamo che le popolazioni lo abbiano reso sacro. Questo albero è veramente straordinario! Può sopravvivere 2

biamente completo della mentalità sotto la guida del Maestro per eccellenza, il nuovo Padre dato all'umanità, il Figlio di Dio, il Salvatore del mondo.

Fin dall'inizio del suo matrimonio Lauretta aveva pensato: per salvaguardare l'armonia e la pace coniugale, sarà necessario che tu ti sottometta e che lasci da parte il tuo amor proprio; non ti sarà facile, col temperamento che hai. E quel *Giornale per Tutti* veniva non solo a incoraggiare le sue buone intenzioni, ma a darle la possibilità di realizzarle grazie all'Opera di Cristo. Inoltre, trovava negli scritti del Servitore fedele e prudente ciò che cercava, più o meno inconsciamente, fin dall'infanzia. Infatti l'ingiustizia le aveva sempre dato un senso di rivolta, e la sorte degli infelici non l'aveva mai lasciata indifferente. Così, per saperne di più, un giorno andò con sua suocera a una riunione solenne in cui venivano festeggiati per fede coloro che si erano impegnati a seguire il Salvatore nella via del sacrificio e allo stesso tempo, per partecipare al salvataggio dell'umanità.

Lauretta provò una grande gioia nel vedersi accolta come una sorella in quell'ambiente familiare così caloroso che le andava dritto al

cuore. Con la stessa sincerità che aveva dimostrato nel praticare la sua religione, così onestamente essa cessò di frequentarla fin da quel giorno, per legarsi alla vera e pura dottrina di Cristo e per pensare seriamente a cambiare i suoi sentimenti. Cosa non facile, una volta passata alla pratica! Tuttavia, la verità era talmente logica, che Lauretta fece tutti gli sforzi per migliorare, sempre aiutata dalla grazia divina e dalle preghiere dei fratelli.

Tutte le volte che vedeva la moglie avviarsi alle riunioni, José non poteva trattenere qualche osservazione. Ma quale argomento valido poteva invocare per trattenerla a casa, lui che aveva conservato la sua totale indipendenza? Comunque aveva trovato una corda sensibile e non mancava di farla vibrare. Era nato un bel bambino e la mamma lo amava immensamente, ma quando arrivava l'ora dell'appuntamento con la famiglia della fede, pur a malincuore, ella non esitava ad affidarsi alle cure del marito. Allora José faceva appello ai suoi sentimenti materni, mettendo a dura prova la coscienza di Lauretta, che era combattuta, però non cedette mai, sapendo perché faceva quella rinuncia. Non aveva for-

se un debito enorme di riconoscenza verso Dio che le aveva fatto conoscere il suo piano d'amore e l'aveva invitata ad associarsi? Era d'accordo con le dichiarazioni del Signore stesso: «Chi ama suo padre, sua madre, suo marito, sua moglie, i suoi figli più di Me, non è degno di Me». E se qualche volta Lauretta non poteva trattenere le lacrime, subito dopo arrivavano l'incoraggiamento e l'approvazione divina a sollevarle il cuore.

*

Col passare degli anni e con le esperienze realizzate, Lauretta si appassionava sempre più alle vie divine, e le sue convinzioni si consolidano nell'Opera del Cristo rivelata dal suo Servitore fedele e prudente. Con quanta ansia attende il tempo benedetto in cui tutti gli uomini saranno fratelli e quindi felici! Molti membri della sua famiglia sono scesi nella tomba, così pensa sovente al gran giorno della resurrezione, e immagina con gioia il ritorno degli scomparsi sulla Terra restaurata, la vita eterna, il dono del Cielo perduto in Adamo, e reso agli uomini grazie all'Opera redentrice del Cristo.

Un tempo, nella campagna verdeggiante che l'aveva vista nascere e crescere, Lauretta

cantava ogni giorno la sua gioia di vivere. Da allora, quell'entusiasmo giovanile è maturato alle calde carezze del sole dell'amore divino, e ora può esprimere con tutto lo slancio del cuore le parole del suo cantico preferito:

Canto, o Dio, tua gloria, la grandezza e l'amor; esalto la vittoria del braccio creator.

La primavera in fiore sussurra al mio cuor; meraviglia e splendore dissemini, Signor.

Chi può ostacolare tua Legge di valor? Prodigio sto a mirare ogni giorno, Signor.

Visioni radiose del tuo Regno d'amor, e cose prodigiose sparge tua mano ognor.

anni senza supporto d'acqua, il che ne fa uno dei rari alberi per essere sopravvissuto alle gravi siccità degli anni 1978 e 1984 che hanno distrutto il Sahel.

Questo albero è dotato di un doppio apparato di radici; esso può contare su delle radici in superficie, estese su di un raggio di 20 metri che captano in modo molto efficace l'acqua immediatamente dopo le precipitazioni, e su delle radici profonde che attingono nelle riserve del suolo fino a 7 metri. Il Dattero del deserto può raggiungere i 9 metri di altezza. I suoi rami, numerosi e molto ramificati, gli danno un portamento irregolare e un aspetto scompigliato. La sua corteccia, molto spessa, lo protegge dagli incendi boschivi. Lunghe spine (fino a 8 cm. di lunghezza) sono presenti in gran numero sui suoi rami (avendo come funzione di facilitare la condensazione ed il recupero della scarsa umidità al levar del giorno). Le foglie sono di piccola taglia e la fioritura, benché irregolare secondo il posto, ha principalmente luogo durante la stagione secca. I fiori, di colore giallo-verde e profumati, sono disposti in modo diverso alla base delle spine.

I primi frutti appaiono quando l'albero ha raggiunto dai 5 agli 8 anni. Il frutto, o drupa, (3 cm. di lunghezza su 2 cm. di larghezza) è da bruno verdastro a giallo alla maturazione e assomiglia a un dattero, salvo che all'interno vi è una mandorla. Una volta maturo, il frutto ha una scorza che diviene fragile e si scroglia. La polpa ha un sapore dolce-amaro. Il nocciolo, molto duro, legnoso e fibroso, contiene un seme più amaro. La raccolta si effettua a mano, tra novembre e marzo, in funzione della maturazione, talvolta aiutata da un lungo bastone di legno per i frutti situati più in alto. I frutti sono consumati direttamente, venduti sui mercati, o utilizzati per estrarne dell'olio. Questo olio che esce dalle mandorle, senza avere né odore né gusto pronunciato, ha delle virtù paragonabili a quelle dell'olio d'oliva. In periodo di penuria di cereali, la polpa del frutto è un buon soccorso. Essa viene consumata sia tale quale, sia mescolata a del miglio e cotta per realizzare delle gallette e dei pani. La cottura riduce l'amarezza.

Al di là dei suoi usi alimentari, il Dattero del deserto racchiude una moltitudine di sostanze che hanno delle proprietà medicinali molto utilizzate nella medicina tradizionale senegalese. La scorza dei gambi e delle radici, come pure la polpa e la mandorla del frutto, permettono la fabbricazione di saponi utilizzati per sfolciare le stoffe, il cotone e la soia.

Questo albero non rappresenta soltanto una manna per l'uomo, ma anche per il bestiame. Nel Sahel, l'allevamento è sempre una delle principali attività economiche. La rarità dei foraggi impone un allevamento transumante. Quando le specie foraggiere erbacee diventano rare, gli allevatori si rivolgono verso le foglie e i rami degli alberi. Il Dattero del deserto è una specie preziosa da questo punto di vista, perché dà delle foglie alla fine della stagione secca, nel momento in cui l'alimentazione del bestiame diventa critica. Alcuni animali, come le capre, consumano la totalità del frutto. Tuttavia non pos-

sono digerire i noccioli che si trovano negli escrementi. Ma la fioritura di questi si trova facilitata dall'azione dei succhi gastrici.

Il legno del Dattero del deserto viene molto spesso utilizzato nell'artigianato del Sahel per fabbricare arcioni di selle per i dromedari, mobili, utensili da cucina, ecc. Poiché è molto duro e viene reputato resistente alle termite e ad altri insetti silofagi, è altrettanto utilizzato per la fabbricazione di pali di recinzione e per la costruzione di abitazioni. Sicuramente come gli altri alberi, serve anche per il fuoco e la cottura degli alimenti. Questo albero particolare è molto esteso sul continente africano, la sua terra d'elezione che si trova nell'Africa tropicale secca, dal Senegal al Sudan, dall'Egitto allo Zambia. Prospera altrettanto in Asia, nelle regioni più secche dell'India e del Pakistan e particolarmente in Arabia.

Non possiamo che meravigliarci davanti a una tale specie vegetale, capace di fornire tante ricchezze agli esseri umani e aiutarli efficacemente nella loro dura vita in mezzo a queste regioni aride. Quando si esamina la creazione nei suoi molteplici dettagli, siamo spinti a chinarcisi rispettosamente e in un sentimento di profonda riconoscenza dinanzi al Creatore di tutte queste meraviglie. Anche nelle situazioni più critiche, vi sarebbe come uccirne se si sapesse impiegare giudiziosamente ciò che Egli ha messo benevolmente a nostra disposizione.

D'altra parte, non possiamo che approvare il progetto della Grande Muraglia Verde che consiste nel rimboscare una fascia di 7.100 Km. di lunghezza su 15 Km. di larghezza, attraversando il continente africano da Dakar a Gibuti. Lo scopo è di ricreare un ecosistema favorevole alla vita degli esseri umani e degli animali, in questa zona minacciata dalla desertificazione. I terreni vi si degradano e la terra diventa sterile, non potendo più produrre i cereali indispensabili all'alimentazione delle popolazioni locali. Più di due terzi della superficie dell'Africa sono zone desertiche o in via di desertificazione.

È dunque tempo di agire, e questa azione è già un buon inizio se è portata fino allo scopo. Occorrerà della perseveranza per non rilassarsi in questo sforzo. Avendo da una parte la buona volontà degli esseri umani e dall'altra parte il concorso della natura, questo progetto è del tutto realizzabile. Il Dattero del deserto e, con lui, altre specie di alberi resistenti alla siccità, sono delle possibilità maggiori.

Se gli esseri umani avessero dall'inizio rispettato il meraviglioso paradiso che era la Terra intera, non avrebbero avuto bisogno di passare per delle situazioni estreme. Se il clima, e particolarmente la siccità, attivano oggi la desertificazione, non dobbiamo dimenticare che all'origine vi è la deforestazione con l'uomo che ha sregolato il clima. Sovrapascolo e transumanza, disbosciamento intensivo, perforazioni... hanno portato alla diminuzione delle piogge, all'amplificazione dell'effetto serra per mancanza di assorbimento del gas carbonico, all'aumento dei venti e per finire alla formazione dei deserti.

do così di cattivo umore, malcontenti, irritati, sofferenti...

A farci deviare sono gli interessi personali che non vogliamo lasciare. Si crede di perdere la propria sedicente libertà. Si ha paura d'incorporarsi completamente nella famiglia divina come un servitore senza pretese, che cerca di piacere al suo Maestro, restando sempre al proprio posto come un amabile ingranaggio del meccanismo divino. Solo così si può essere un buon dispensatore nella Casa di Dio...

Occorre giungere alla trasparenza completa dei sentimenti. Per questo, lo dico per esperienza, sono indispensabili le prove, molte prove. In sostanza, più abbiamo aversità e difficoltà, meglio è per noi. Siamo quindi obbligati a rimanere vicino al Signore, che ci aiuta immensamente ad acquistare la stabilità nei sentimenti divini.

Siamo nel pieno del combattimento della luce contro le tenebre, nel suo punto culminante. Babilonia vacilla sempre di più sulle sue basi. Si tratta di dare il colpo finale affinché le sue ultime roccaforti crollino definitivamente. Sarà allora e per sempre la vittoria del bene sul male, della vita sulla morte. Da quel momento, la maledizione sparisce dalla Terra. La Restaurazione di ogni cosa può sbocciare. Le visioni dei profeti divengono realtà. È a questo che siamo chiamati come associati del nostro caro Salvatore, diventando la Rivelazione dei Figli di Dio all'umanità sofferente, che attende nei dolori del parto del Mondo Nuovo.

Domenica, il soggetto della nostra meditazione era l'esortazione di 1 Giovanni 2:6: «Colui che dimora in Lui, deve camminare come Egli stesso ha camminato». Il

caro Messaggero ha commentato così questo pensiero:

«È l'invito a una collaborazione. Il risultato per noi è il raggiungimento del meraviglioso carattere divino nella sua perfezione, che permette ai consacrati la resurrezione alla natura divina. Per questo, occorre camminare come il Signore ha camminato, ovviamente. Delle pretese non sono sufficienti, occorre la realtà. Infatti la vecchia creatura non può essere in Cristo, solamente la nuova. Occorre quindi far morire la vecchia e coltivare la nuova.

Come ha camminato il nostro caro Salvatore? Ha camminato unicamente per il Regno di Dio... Se vogliamo camminare come Lui, è necessario esprimere gli stessi sentimenti. È detto di Lui che è il Principe della Pace. Coloro che lo seguono sono necessariamente persone molto pacifiche... Tuttavia, alcuni sono ancora malevoli, hanno costantemente pretese di critiche, di disunione. Non sono ancora dei salvatori, ma degli accusatori del prossimo.

Ecco perché ci sono ancora pochi progressi in molti di noi. Questo deriva dall'effetto infelice che si manifesta mescolando le vie divine con lo spirito del mondo. Se mescoliamo, ricordiamoci che raccoglieremo un miscuglio e il miscuglio è Babilonia...

Quindi non si può più continuare ad accumulare per sé, perché sarà a svantaggio della collettività. Non si può più servire principalmente se stessi, in qualsiasi maniera sia; è il prossimo ad avere la priorità per amore. Si guarda al Modello che non si occupò che di una cosa: salvare l'umanità. Se si vuole essere un salvatore, occorre occuparsi di salvare. Tutto gira intorno a questo salvataggio da rea-

Se dunque la causa di questa grande disgrazia è il disbosciamento, il rimedio logico è il rimboscamento. Possano tutti i paesi afflitti da questa calamità che procura tante miserie e afflizioni, la fame, la sete, la malattia, l'estrema povertà, avere lo stesso slancio di saggezza e di buona volontà. Possa questa iniziativa di levatura incoraggiare altri popoli a rimboscare massicciamente i loro territori!

Sappiamo che la potenza del denaro blocca attualmente le più belle e costruttive iniziative, per al contrario, apportare la sua parte di distruzione e di disgrazia. I grandi finanziari della Terra detengono quasi tutto il potere in questo mondo in cui Satana è il padrone, e non pensano che a sfruttare e a convertire le vere ricchezze in falsa ricchezza: il denaro. Lunghi dal fare la felicità, quest'ultimo piuttosto fa la disgrazia di tutta l'umanità, elevando una piccola classe di ricchi al di sopra della miseria umana.

Fortunatamente il nostro divino Salvatore e la sua piccola Chiesa hanno riscattato tutti gli esseri umani condannati e la Terra danneggiata. Con il dono della loro vita, tutti i peccati, il male, le cattive azioni dell'umanità sono state espiate, e gli effetti disastrosi derivanti, le sofferenze, le lacrime, la morte, ben presto saranno completamente annullate. Si aprirà l'epoca benedetta della Restaurazione di ogni cosa come previsto nel piano di Dio, e gli esseri umani impareranno a comportarsi come dei figli di Dio, amando il loro prossimo come se stessi e rispettando la Terra, rimboscandola per ridarle la sua splendida parure. Questa ricoprirà a poco a poco tutta la superficie del globo come all'origine, e il clima ritroverà il suo equilibrio paradisiaco. Il denaro sarà oscurato, l'egoismo non avrà più il suo posto, e il clima sociale anch'esso ristabilito darà la pace e la felicità.

I profeti ci hanno dato, nelle sante Scritture, dei magnifici saggi di quello che diverranno questi deserti, e di quello che sarà la Terra intera quando il Regno di Dio sarà stabilito. Il profeta Isaia, particolarmente, ci dice da parte dell'Eterno: «I miseri e i poveri cercano acqua, e non ve n'è; la loro lingua è secca dalla sete; io, l'Eterno, li esaudirò; io, l'Iddio di Israele, non li abbandonerò. Farò scaturire dei fiumi sulle nude alture, e delle fonti in mezzo alle valli; farò del deserto uno stagno d'acqua e della terra arida una terra di sorgenti; planterò nel deserto il cedro, l'acacia, il mirto e l'albero da olio; metterò nei luoghi sterili il cipresso, il platano e il larice tutti insieme, affinché quelli vedano, sappiano, considerino e capiscano che la mano dell'Eterno ha operato questo» Is. 41:17-20.

Sappiamo che l'Eterno desidera impiegare gli esseri umani di buona volontà per compiere questo grandioso lavoro di rimboscamento della Terra, affinché tutto l'onore e la benedizione ricadano su di loro. Noi ce ne rallegriamo profondamente e vogliamo affrettare questi giorni benedetti di restaurazione con la nostra fedeltà nelle vie dell'Eterno e la nostra associazione piena e intera alla sua Opera immensa e sublime.

CRONACA ABBREVIATA del Regno della Giustizia

IL 13 e 14 ottobre scorso, la cara famiglia di Germania ha potuto riunirsi in Congresso nella cara Stazione di Sternberg. Abbiamo ricevuto delle impressioni benedette con i due esposti del fedele Servitore di Dio. Sabato, il testo della Rugiada era: «Quel che si richiede ai dispensatori è che ciascuno sia trovato fedele». 1 Cor. 4:2. Ci è stato detto:

«Già in passato, i santi profeti sono stati dei meravigliosi dispensatori... Per ciò che ci riguarda, siamo oggi chiamati ad apportare una testimonianza ancora più potente, poiché si tratta di divenire la Rivelazione dei Figli di Dio. È certo che per dare una tale testimonianza, occorre essere completamente fedeli, in modo da poter rivelare il carattere e la mentalità dell'Eterno in tutto ciò che emana da noi.

Per questo, è indispensabile seguire i principi divini con una completa perseveranza e, principalmente, con la rinuncia a se stessi. È il punto di partenza per eccellenza per contrastare ogni difficoltà e spegnere tutte le fornaci. È il rimedio sovrano in tutte le direzioni. Evita le preoccupazioni, le tensioni, le angosce e tutti i motivi di disunione...

Occorre essere umili e modesti, non voler mai fare la propria volontà. Un vero servitore si distingue per la sua nobiltà, la sua dedizione, il suo disinteresse completo in tutte le situazioni. Non ricerca alcun privilegio, alcun vantaggio personale. Altrimenti, ci si scontra costantemente con il programma divino, divenen-

do così di cattivo umore, malcontenti, irritati, sofferenti... Per questo, è necessario ignorare se stessi, le proprie pene, le proprie fatiche e le difficoltà. Le sofferenze, lo sforzo che comporta il ministero, tutto ciò non conta per noi. Non si vede che la meta da raggiungere, per poter assomigliare esattamente al Modello...

Per giungervi, occorre avere un solo scopo davanti a noi: imitare il Modello. Tutto il resto viene dopo: padre, madre, moglie, figli, ecc. Il Signore ha detto: «Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli? Coloro che fanno la volontà di mio Padre che è nei cieli!».

Se veniamo contraddetti, abbiamo la pazienza di ascoltare e in seguito rispondere amabilmente, con bontà e umiltà. Non lasciamoci dominare dal vecchio io, che vuole avere ragione, soprattutto se ci sono altre persone che ascoltano. Se si abbandona completamente il vecchio uomo e tutte le sue abitudini, si riuscirà nella corsa, altrimenti sarà il fallimento».

Ecco qualche impressione di questi esposti così ricchi di istruzioni. Ringraziamo la cara famiglia di Sternberg che si è dedicata per assicurare il buon svolgimento di questo congresso e quanto ameremmo mettere a profitto queste ricchezze per realizzare il desiderio intenso del caro Messaggero: introdurre il Regno di Dio sulla Terra.

Francia: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme »
F 7309 PARIS (9) (E) - 22, Rue David d'Angers

Belgio: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme »
B 1330 RIXENSART - 11, Rue de la Bassette

Dirrett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI Torino
Autorizz. Tribunale Torino n. 4614 del 22-10-1993
Stampato nella Tipografia Impronta 10042 Nichelino (To)